Anno XLIV — N. 247
Lunedì 17 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

O MADRI, O SPOSE
I VOSTRI FIGLI I VOSTRI MARITI RISORGONO
NELL'AMORE D'ITALIA

L'adunata

Non ci indugeremo a raccogliere gli episodi dell'adunata, l'arrivo dei gruppi di donne da ogni parte della Provincia, accompagnati quasi sempre dagli ex combattenti del proprio luogo: a piedi, con carri, con carrette, con ogni mezzo; tutte vestite a lutto, moltissime con fiori — còlti nell'orto che Lui, il benedetto, aveva coltivato con le sue mani, così svelte, così brave.

E nè diremo della pazienza e la bontà con che i preposti e gli incaricati della Sezione Combattenti e le preposte e incaricate della Associazione friulana fra le Madri e le Vedove di guerra ricevevano le varie squadre e le rappresentanze e con l'aiuto dei Giovani Esploratori le disponevano — le donne, nell'interno della Sede «Casa dei combattenti» — già stabilimento di Cura — o lungo il suo porticato ed all'ombra, all'esterno; combattenti e rappresentanze, nei posti assegnati sul vastissimo piazzale.....

Oh, ricordi! Altri giorni, lontani ora nel tempo, proprio sul quel piazzale, si concentrava esultante il cuore dei cittadini: il 26 luglio del 1866, quando i fratelli liberatori finalmente giunsero e nei giorni seguenti, quando ivi stettero accampati in attesa: allora, non una casa intorno, tutti i campi coltivati — un mare di tende e un fluire quotidiano di cittadini a fraternizzare con i soldati d'Italia.....

Il corteo si formò, poco a poco e si dispose lungo la via Poscolle tutta imbandierata, passando per la Porta ornata di lauri. E il cuore delle madri sussultò di orgoglio e di gioia al saluto che lessero in alto, su quella porta: « O Madri — i vostri figli risorgano — nell'amore d'Itala».

Il corteo entra
sulla vasta spianata del Castello

Il pubblico, ad una certa ora, trovò sbarrati gli accessi al Castello: ed era necessario perchè diversamente il corteo non avrebbe potuto salirvi e tanto meno schierarsi sulla vasta spianata ove la cerimonia si doveva compiere. Poche le persone, pertanto, che si trovano lassù, infiltratevi o rimaste chissà con quali sotterfugi. E attendono, pazientemente attendono: il Corteo, vogliasi per la sua lenta e non facile organizzazione; e vogliasi anche per il suo lento misurato avanzare. Tarda un po'.

Ma eccolo.... dagli spalti, lo vedemmo spuntare da via Cavour sulla piazza Vittorio Emanuele gremita; poco dopo, la prima schiera — i giovani esploratori instancabili — col proprio vessillo, salgono il magnifico stradone.... passano dinanzi alla chiesa e sotto l'arco decorato di corone d'alloro, sbucano sul piazzale ed ognuno, compiendo una conversione a sinistra, a schierarsi appiè dello scalone monumentale. Seguono scuole ed Istituti, fra cui le Orfanelle del Renati accompagnate da sue suore e le allieve delle Dimesse. E dietro questi giovanetti — possono essere migliori dei nostri padri, migliori di noi, migliori dei figli nostri! — ecco i veterani delle prime battaglie, col loro vicepresidente cav. Giuseppe Conti; ecco centinaia e centinaia di combattenti, divisi in gruppi di Sezioni dietro gruppi di bandiere..... Quante bandiere! Trenta, quaranta, settantaquattro — contiamo e altre ne vediamo...

Portata a mano, gli ex combattenti dedicano una gingatesca corona d'alloro a bacche dorate, munita di una grande targa di stile romano con questa epigrafe: «Ai compagni caduti — i combattenti friulani».

Dietro un gruppo di bandiere dei combattenti, viene la bandiera delle Madri e delle vedove, tutta coperta di un telo bianco; e la seguono le donne — alcune, con una ghirlanda come la famiglia Moreale, o con grandi mazzi e con mazzetti modesti con rame di alloro. Sono circa mille e cinquecento fra Madri e Vedove nessuna, la quale non porti il ramoscello di alloro, simbolo della gloria immortale che inaureola il nome del loro caro.

Gli ex combattenti sono disposti a sinistra dello Scalone Gritti — e coprono largo spazio della spianata. Completi, e di fronte ad essi, quelle soltanto, venute da ogni parte della Provincia. S. Vito al Tagliamento ne mandò una sessantina, e ne mandarono sei, otto, dieci, anche i capiluogo di mandamento ed i comuni minori e persino le frazioni minuscole: da dunque dove c'è una sezione di combattenti ne vennero. L'organizzazione del convegno è perfettamente riuscita, anche da questo aspetto, così sotto ogni altro riguardo.

La teoria delle Dolorose continua ad affluire. Taluna di esse porta sul petto le reliquie più sacre al suo cuore di Madre o di Sposa: le medaglie al valore conquistate dall'Eroe loro figlio o marito. Coperte il venerando capo canuto o la testa bionda ancora stretta del nero fazzo-

lutto tradizionale; continua, continua: e giungono appena, ancora, le note dell'Inno del Piave, suonato dal corpo musicale cittadino — Non passa lo straniero! Lo hanno giurato, i nostri fratelli; ed hanno serbato il giuramento: hanno lasciato la vita pugnando, ma lo straniero non è passato oltre il sacro fiume, lo straniero fu cacciato al di là delle alpi nostre — nelle sue terre, per sempre!....

E dietro queste Donne consacrate al dolore, le autorità, al seguito delle bandiere decorate di Udine, di Palmanova, di Osoppo... ed altre bandiere.... e i gagliardetti di varie sezioni di fascisti.... e plotoni militari di varie armi..... — Un centinaio di bandiere — otto, diecimila persone soltanto del corteo. Poi, viene in colonna interminabile, il popolo, cui si è lasciato libera entrata, ora che i partecipanti al corteo furono disposti in un estesissimo quadrato.

Lo spettacolo è grandioso. Quasi tutte le bandiere sono allineate lungo la ringhiera dello scalone Gritti, seguendone le linee architettoniche. Al piano di partenza delle due prime rampe si raggrupano, ai lati del tavolo per gli oratori, le bandiere decorate e quelle dei combattenti e veterani: dietro il tavolo, tenuta dalla vessillifera signora Fanny Giorgi Feruglio, il vessillo inaugurando.

La veneranda signora Feruglio, matrina, è seduta ed ha intorno altre madri e vedove, fra cui due popolane fregiate il petto della medaglia, retaggio dei figli.

Notiamo in quest ogruppo i generali Sanna comandante del Corpo di armata d iTrieste, il generale Milanesi comandante di Divisione, il generale Berardi comandante la cavalleria, il generale Anfossi comandante la brigata Re, il R. Prefetto comm. Cian, il deputato provinciale cav. Gropplero in rappresentanza della Deputazione provinciale, il sindaco gr. uff. Spezzotti e gli assessori cav. dott. Borghese e dott. Marcovich, il cav. uff. dott. Pezzotti Procuratore del Re, l'avv. Linussa presidente della Federazione combattenti, il cav. Russo presidente della Sezinoe Udinese dei combattenti, il prof. cav. uff. Garassini, direttore della R. Scuola Normale, il dott. Cesan Benoni, la signora Feruglio presidente dell'Associazione Madri e Vedove di guerra. Di fronte alla tribuna, schierati su due linee, numerosissimi ufficiali di ogni grado e di ogni arma.

E il popolo sale ancora, entra ancor sul piazzale. Il lontano parapetto di cinta all'ingiro e le ringhiere di fianco, sono popolati di uomini e di donne, il pozzo di fronte è tramutato in una piramide: chi non può vedere da vicino, vuol vedere dall'alto. E sono popolate le terrazze più alte.

I DISCORSI

PARLA IL SINDACO SPEZZOTTI

Nell'attesa, il corpo musicale cittadino risuona l'Inno del Piave, la fanfara degli Alpini l'inno del Corpo; una schiera di allieve intona un coro patriottico — e quelle care vocine penetrano l'animo con accenti mesti, di invocazione, di preghiera...

Finalmente, la disposizione delle varie squadre è completata. Uno squillo di tromba avverte che il rito sta per compiersi.

Primo a parlare è il Sindaco gr. uff. Spezzotti.

— Oggi, quassù (egli comincia), dove ogni cosa, ogni memoria parlano un linguaggio solenne alle nostre anime — quassù dove le antiche mura e le pietre ci ricordano tante vicende gloriose e tristi della Patria — quassù, da questo colle che di friulano sangue la ferocia austriaca bagnò e dal quale stettero puntati contro la città i cannoni stranieri, nell'intento di soffocare ogni fervore di amor patrio — quassù, dove ora parlano le gloriose salme salite nell'apoteosi loro tributata da tutto un popolo, salme le quali ci dicono non l'eroismo di un singolo, ma l'eroismo della intera Nazione — oggi, quassù, io mi sono imposto di tacere. Non parola vi è così alta, la quale possa reputarsi degna di esprimere l'altissimo e austero sentimento che il vedervi qui tutte raccolte ci ispira. Quindi, non un discorso io vorrò a voi, nobilissime, rivolgere, ma solo un semplice saluto a nome della città di Udine.

O Madri e Vedove gloriose, Udine a voi si inchina con riverenza e gratitudine, e vuole oltrechè tributarvi riconoscenza e gloria a voi, portare di noi tutti, la parte più pura e migliore!

Il breve saluto è ascoltato con viva commozione, massime dalle donne; e accolto in ultimo da generali applausi.

PARLA IL Cav. LUIGI RUSSO
IL GIURAMENTO

E si avanza il cav. Russo, presidente della Sezione Combattenti di Udine.

Quest'ora di passione è in me superata e vinta solo dalla gioia commossa di finalmente qui assolvere un voto, obbedendo ad un ordine che parmi venire dall'alto!

«Morti ignoti e non mai più ignorati che giacete le spoglie gloriose qui a noi d'accanto; o morti tutti della grande guerra sparsi sulle terre e sul mare, soccorrente l'ispirazione per la fedeltà della mia umile parola ai palpiti generosi del mio cuore!

Un giovane ufficiale, il tenente Masala, figlio della forte Sardegna, ferito morente, ancora aggrappato alla mitragliatrice ch'egli aveva fatto cantare contro il nemico sino all'estremo delle sue forze — sul San Marco di Santa Gorizia, il 2 giugno 1917 alle ore venti invocava presso di sè il suo comandante. Allorchè questi gli fu dappresso, chino su di lui, il ferito ufficiale, con rapido gesto che nell'ora fuggente la vita era di prodigio, gli tolse della tasca di petto della giubba un piccolo tricolore che quel superiore custodiva gelosamente, dono di Gorizia contrassegnato dalle firme di tutti i suoi ufficiali, e posatoselo sul petto sanguinante, così al suo superiore commise la sua ultima volontà:

— Così, bagnato del mio sangue, Lei, se vivrà, consegnerà questo tricolore a mia madre, da me baciato con la stessa gioia con la quale muoio per la patria.... La mamma mi ricordi, asciugando con esso le sue lagrime!...

(Vivissima, profonda è in tutti la commozione al racconto di questo episodio. Molti hanno il volto rigato di lagrime. Di tra la massa delle Madri e delle Spose prorompe un grido acuto e si odono singhiozzi da varia parti; vediamo che una donna è accompagnata fuori, mentre continua a piangere dirottamente).

Oh ricordo per me supremamente incancellabile (continua l'oratore) dalla mente e dal cuore, ricordo per me e per tutti i vivi combattenti supremamente inspiratore! Oh suprema virtù di un comando che trova qui alfine così solenne adempienza!

Mentre qui il consenso di una moltitudine afferma quanto santo e lacrimato sia il sangue dei vostri figli, degli sposi vostri caduti, o friulane donne del maggior dolore e del maggior onore, mentre si innalza alla eterna luce della gloria la memoria dei vostri Perduti, i combattenti superstiti che v'offrono il tricolore della Patria, sentono sopratutto con l'atto di obbedire! E nell'adempienza dell'atto par loro che ora finalmente si possono liberamente fiorire gli allori d'Italia e le aquile spiccare il volo dal Campidoglio. Esiste una pur tenue ma intaccabile fronda che stringe in un unico serto i combattenti vivi ed i combattenti morti: ma i sopravissuti qui oggi umili inchinano ogni loro segno di onore, offrono tutte le loro cicatrici alla grandezza vostra, porgendovi col vessillo il fiore intatto dell'amore e della riconoscenza!

Salga dunque un canto di gloria su l'infinito del cielo, perchè l'ora è piena e la gloria dei morti può ormai splendere incontrastata, come la luce del sole! La vittoria sta per vincere anche il rancore delle più funeste passioni. La salma dell'Ignoto Milite, dell'Eroe Ignoto, finalmente sta per essere recata in Campidoglio sull'altare della Patria! Genitori, spose di caduti, orfani loro, uniti tutti nel sangue alla loro gloria, sollevate i vostri spiriti affranti! I vostri morti non sono interamente morti se essi possono rivivere nel culto immortale della patria.

« Beati loro che più hanno, perchè più possono dare, perchè più possono ardere !» parlò il Poeta agli albori della nostra epopea. E voi deste il sangue del vostro sangue per la salvezza di questo benedetto suolo, il vostro cuore e l'amore alla vita per difendere la libertà di tutti e vincere la pace vittoriosa! Nessuno potrà mai compensarvi di tanto tributo, ma i vostri combattenti friulani vogliono che su di voi cada almeno tutto il riflesso della grandezza di coloro che avete perduto e che tutto diedero senza nulla chiedere!

I Combattenti della Federazione Friulana, offrendo all'Associazione Friulana delle Madri e Vedove dei Caduti la nuova bandiera della vecchia Patria benedetta, hanno voluto pur essi elevare in quest'anno di rinata passione una modesta opera, ma di alta significazione!

Prima che questa bandiera sia offerta alla plaudente contemplazione di questa moltitudine di patriottiche genti, io la presento ancora una volta alla vostra meditazione, o compagni combattenti; ricordiamo qui che dal giorno in cui fu versata fin l'ultima stilla di sangue dei nostri compagni, la Patria fu veramente nostra! Salutiamo in questo simbolo il sacrificio e la gloria della patria, la resurrezione di tutti i Morti suoi!

Per te, o onesto popolo di combattenti, io questa nuova bandiera della Patria spiego al vento! Per Te io la bacio! *(E afferra il rosso lembo estremo del vessillo e lo bacia).* In nome tuo lo affido a questa altissima Donna, simbolo di tutto il dolore e di tutto l'onore delle friulane donne! Ed io giuro su di questa bandiera di esserne sempre suo presidio e difesa e guardia d'onore!

Combattenti friulani! Posso per voi tutti giurarlo? *(con urlo immenso mille voci rispondono: Sì! sì!...).* Ed allore: per la gloria di tutti i morti, per l'onore di tutti i vivi, così sia!

E la moltitudine, trascinata all'entusiasmo, ripete: Sì, sì! Così sia! Viva l'Italia!... e tanti, molti veterani delle prime battaglie e combattenti delle ultime, hanno il pallido volto rugoso o il fiero volto ancora abbronzato dal sole di guerra, bagnato di lacrime; e piangono le Madri e le Vedove, che durante il discorso avevano tenuto affisato sull'oratore il loro sguardo e si erano commosse, fieramente commosse, alla esaltazione dei loro gloriosi....

I generali, il prefetto, il Sindaco altre autorità vanno a stringere con effusione la mano al cav. Russo mentre la bandiera nuova è agitata nel sole, è salutata dalle altre bandiere e dalla marcia reale, è con battimani entusiastici ed evviva le Madri, evviva le Spose! acclamata.

Parla una madre eroica

Dura vivissimo ancora l'entusiasmo, quando imprende a leggere br vi parole una madre veramente eroica, la signora Feruglio ved. Visentini, che ebbe due figli ed il genero morti in guerra.

Con voce tremante, che sente le lacrime e talvolta fra singhiozzi con fortitudine repressi, la veneranda Signora legge questo commovente breve discorso:

Combattenti della Federazione Friulana! poche ed inadeguate parole sono consentite ad una madre di Caduti che in nome di tutte le madri e vedove di caduti deve rispondere alla generosa Vostra manifestazione. La commozione toglie la facoltà di dire, la passione tradisce! Ma v'è un sentimento che sta a noi tutte profondo nel cuore e ci sale alle labbra con irresistibile forza; ed è quello della gratitudine per quanto Voi avete fatto!

Il nostro dolore, mentre inacerbisce per la stessa somma degli onori che ai nostri cari vanno diretti, è placato oggi da una mesta e pur dolce serenità; Voi qui ci date la grazia del conforto più gentile e generoso, dell'entusiasmo che ravviva la fede. E' vero: i nostri morti non sono morti! Io, come tutte le mamme e le spose addolorate, li invochiamo ogni giorno ed Essi risorgono, perchè sono eternati per opera vostra, in una vitale bellezza ed in una grandezza che non potrebbero finire che con la stessa fine della più bella e più grande realtà della vita: la Patria!

Tutta la Vostra opera, o Combattenti valorosi, noi comprendiamo. E vi stringiamo sì nel serto trionfale che ravvolge nella luce della gloria i combettenti vivi ed i morti. Il nostro acerbo dolore non ci vieta di sentire profondamente, e dopo il pianto l'anima si esalta ed in essa brilla luminoso il compreso sacrificio. Oggi le mamme hanno ritrovato i loro figli; a tutte le donne addolorate dalla guerra torna il raggiodella fede e della speranza.

La Patria, che fu in cima a tutti i nostri pensiero, nell'ora del pericolo, vince anche il nostro dolore, e ad Essa votiamo il sacrificio nostro, rinfrancando il nostro pianto in un orgoglio di cui Voi, valorosi combattenti superstiti, ci fate vivere tutta la ideale bellezza!

I miei figli, e primo il mio amato alpino di cui ignoro dove giacciano le spoglie gloriose, che meritarono il mio povero petto del più alto segno del suo valore, tutti i nostri figli, i nostri cari perduti, oggi muovon verso di voi in una beatitudine di cui anche noi non possiamo non vedere la sacra fiamma dell'entusiasmo. Voi avete asciugato le nostre lacrime, rinfrancato il nostro cuore: siate tutti benedetti!

Signor Presidente e valoroso padrino di questa santa bandiera! Combattenti tutti della nobile Federazione Friulana! Nel bacio ch'io poso sul tricolore della Patria da Voi offertoci, sta tutta la riconoscente anima nostra; nel saluto che a tutti rendo sta tutta la riconquistata fede nel nostro povero destino. A Voi, valorosi combattenti friulani superstiti, nel nome e per la gloria della patria, io, per tutte le friulane donne che il sacrificio hanno accettato e compreso, con una infinita carezza di mamma, dico: cento volte grazie! La Patria vi benedica come noi cento volte lo invochiamo dal cielo!

Tutti applaudono commossi. Il generale Sanna, il generale Milanesi, il sindaco Spezzotti, il Prefetto comm. Cian, il cav. Russo e parecchi altri, vanno a baciare la mano di quella Madre santa. E viene dalla folla delle madri, anche una di esse a baciare la mano della sua compagna nel dolore ed a bagnarla di lacrime.

PARLA IL GENERALE SANNA

Si avanza quindi il generale Sanna, l'illustre figlio della Sardegna. Egli porta il saluto del Ministro della guerra impossibilitato a trovarsi fra noi come avrebbe pur voluto. Adempiuto così l'alto incarico, chiede sia concesso a lui pure, e come soldato e come rappresentante dell'esercito, porgere il suo più caloroso saluto e l'omaggio della sua infinita riconoscenza alle Donne del Friuli.

— Conosco (soggiunge) gli spasimi vostri, ma conosco anche il vostro eroismo; lo conobbi, leggendo le vostre lettere, dove ai figli vostri sempre andavate inculcando: sia salvo l'onore, questo sopratutto e più ancora che la salvezza personale. E ricordo la lettera di una Madre la quale scriveva: « Ricordati che senza onore non vi è la vita. Fa il tuo dovere, e che Dio ti salvi !» — E ne ricordo un'altra, dei miei paesi, la quale nelle feste vestiva a lutto e negli altri giorni le solite vesti: e chiestole da me la ragione di quel lutto, con grande semplicità mi rispose: « Perchè il Re mi ha preso il figlio per la Patria »....

Questi sentimenti sublimi delle nostre Donne l'Italia non dovrà mai dimenticare — mai!

« Io non altro posso dire che questo: Tu, o santa bandiera delle nostre Donne eroiche, sventola gloriosa nel consesso delle altre bandiere, qui raccolte a porgerti doveroso omaggio; e voi, bandiere, inchinatevi dinanzi ad essa; e tu, musica intuona l'inno del Re che è l'inno della Patria; e voi tutti, combattenti e popolo, con me gridate: — Viva! Viva le Madri, viva le Spose eroiche friulane! viva le Madri, viva le Spose eroiche d'Italia!....

E le bandiere si inchinano e da un capo all'altro della spianata si alza poderoso, ripetuto, insistente l'evviva, mentre i lontani agitano fazzoletti e cappelli e la musica intuona l'inno domandato....

I VETERANI E I NUOVI REDUCI

Il generale Sanna dà l'annuncio che il ministro della Guerra, on. Gasparotto sta per giungere e chiede se lo si deve aspettare.

— Sì, sì, — gridano da tutte le parti. Viva l'Italia! Viva la Sardegna!

E si attende: ma poi si chiarisce che il telegramma, nel quale si era intravveduta la promessa dell'arrivo, era stato inesattamente interpretato e la grande adunata è disciolta.

Nel frattempo, vedemmo il cav. Giuseppe Conti presentarsi al generale Sanna.

— Permetta, Eccellenza — gli disse — che io mi presenti in nome della Società dei Veterani e Reduci dalle prime battaglie dell'Indipendenza. Ne sono vicepresidente: il presidente non potè trovarsi qui, egli che fu sempre, in tutte le affermazioni di patriottismo, anche durante l'ultima guerra. I miei compagni che ebbero la fortuna di vivere durante tutto il periodo della resurrezione d'Italia, e di assistere anche agli ultimi avvenimenti così grandiosi, mi incaricano, Eccellenza, di porgere a Lei, come rappresentante dell'esercito Vittorioso, il loro omaggio e l'augurio che l'Italia abbia sempre figli devoti come lo furono le generazioni finora seguitesi. Noi scendiamo al sepolcro con rinsaldata fede, poichè vedemmo che le attuali generazioni furono quali noi ci auguriamo e tali saranno anche le venture.....

Il generale Sanna si è intrattenuto qualche tempo col cav. Conti, interessandosi della Società Veterani e Reduci.

Siamo in pochi più Eccellenza: noi vediamo giornalmente il nostro numero diminuire.... La terra ci manca sotto i pidei: ma ce ne andiamo confortati dalla grandezza alla quale l'Italia è assurta mercè il valore dei suoi figli....

* * *

Nel frattempo, una povera, vecchia Madre, certa Giustina Snidero di Pozzuolo, è colta da grave malore e la si vede accompagnare dentro, in Castello dove il dott. Borghese le porge le prime cure.

Rappresentanze e bandiere

Notammo, mentre durava l'attesa, i Comuni e le Associazioni e Istituzioni rappresentate, per quanto sia pur questo non facile e porti indubbiamente a dimenticanze involontarie ma inevitabili.

Comuni: Osoppo con la bandiera decorata di medaglia d'oro; Udine, Aquileia, Cervignano e Palmanova, con bandiere decorate della croce di guerra; Terzo e Martignacco:

Sezioni Combattenti: Trieste, Casarsa della Delizia, Cisterna, Forni Avoltri, Cervignano, Forni di Sopra, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Ampezzo, Cividale, Precenicco, Chiusaforte, Raccolana, Moruzzo, Fagagna, Gradisca di Sedegliano, S. Giovanni di Manzano, Trivignano, Palmanova, Ontagnano, Montenars, Fauglis, Orsaria, Pavia di Udine, Nimis, Tolmino, Bicinicco, Lusevera, Artegna, San Daniele, Pozzuolo, Maseris, Sacile, Osoppo, Pasian Schiavonesco, Spilimbergo, Codroipo, Savorgnano del Torre, Nogaredo di Prato, Tarcento, Mortegliano, Orgnano, Artegna, Tricesimo, Villaorba, Sedegliano, Coseano, Palazzolo, S. Maria Sclaunicco, Caneva di Sacile, Udine.

Sezioni mutilati: Cordenons, Resia, Udine, Cervignano.

Fascio combattimento di Udine coi gagliardetti delle varie squadre; di Cervignano e di altre Sezioni;

Varie: Giovani Esploratori nazionali, Tiro a Segno, Lega Navale, Avanguardia studentesca, Legionari Friulani, Sodalizio Friulano della Stampa, Volontari di guerra di Gorizia, Combattenti Adriatici, Gioventù Cattolica, Clape Universitarie Cattoliche, Ex Alpini, Ex Carabinieri, Volontari ciclisti, Circolo Zorutti di Cervignano, Unione Sportiva di Ajello, Società Operaia di S. Vito al Tagliamento, Soc. Operaia di Pasian Schiavonesco, Unione Sportiva Sanvitese, Scuola e famiglia di Udine; Istituto Renati, Collegio delle Dimesse.

Scuole: tutte le scuole elementari, Scuola Tecnica, Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico, Scuole Normali femminili di Udine.

E abbiamo la sicurezza di essere caduti in dimenticanze, delle quali chiediamo anticipatamente venia.

Una bandiera storica

Tale si può veramente qualificare la bandiere portata da un ex-combattente di Cervignano. Fra i soldati che gli Absburgo avevano costretto alla guerra, c'erano gli italiani dei territori soggetti. Non fidandosi a mandarli contro l'Italia, per la quasi certezza che la quasi totalità sarebbero passati sotto la bandiera della loro gente, l'Austria li mandò contro la Russia. Ma parecchie migliaia dei nostri fratelli irredenti abbandonarono, anche in Russia, l'odiata bandiera giallo-nera e formatasi una bandiera tricolore da soli, da essa guidati combatterono nel nome d'Italia, di fianco ai soldati italiani che erano stati mandati in Russia. Questa bandiera figurava ieri nel corteo, portata dall'ex combattente Roberto Piett.

IN CHIESA

Commoventissimo, l'omaggio delle quasi millesettecento Madri e Vedove alle Salme dei Militi Ignoti, custodite nella Chiesa del Castello. Tutte sfilarono davanti alle sei salme gloriose; e quale gettò sui feretri i fiori portati con sè, quale vi depose le ghirlande; e coloro che avevano il semplice ramoscello di alloro, quello vi gettarono dopo avere segnato nell'aria la Croce....

— Ah cui sa che noi sedi il mio benedett, fra chei li! — mormoravano parecchie, fra il pianto; e fu anche udita una gridarlo.

E gemiti e lamenti e pianti si udivano fra quelle dolenti.... Alcune svennero.

Successe silenzio quando dalla penombra si innalzò un canto mistico: l'« Angele Dei» della Gioconda, « La Vergine degli Angeli » della Forza del Destino, il «Va pensiero» del Nabucco.....

L'impresa del teatro Sociale, con pensiero del quale tutti le sono grati aveva mandati gli artisti dell'opera nella chiesa, perchè eseguissero quei cantici così commoventi, così pieni dell'arcano fascino della fede...

* * *

Per il pranzo, fu provveduto: ben 1170 donne ebbero la loro «tessera» e trovarono il loro posto: chi alle Zitelle, chi alle Dimesse, chi al Sacro cuore, chi alla Cucina Popolare, chi nelle varie trattorie. Delicatissimo il pensiero delle educande, nei vari Collegi, di consolare col canto di inni patriottici, l'ora del pranzo alle commensali....

Non si possono avere che parole della massima lode per gli organizzatori, mercè la cui zelante e ben diretta opera, Udine assistette ieri ad una giornata vibrante di patriottismo e tributò alle Madri, alle Vedove del Friuli, quell'omaggio di reverenza che ogni cuore sente per esse.

La mancata benedizione religiosa

La Federazione Friulana dei combattenti e così pure l'Associazione delle Madri e Vedove, l'Associazione Friulana delle Madri e Vedove di Caduti, avendo l'Arcivescovo di Udine dichiarata la impossibilità di partecipare alla cerimonia e quindi di impartire la benedizione alla bandiera, avevano espresso il desiderio di avere a Udine per la circostanza S. 7. mons. Costantini, Vescovo di Fiume.

Col consenso del capo della Diocesi di Udine ciò doveva avvenire. Ed anzi mons. Costantini non potendo neppur egli personalmente assistere per impegni sopravvenutigli, aveva assicurato la presenza di mons. Mazzoni, un decorato di guerra con medaglia d'oro.

Due telegrammi non evitarono il contrattempo, per cui all'ultima ora anche mons. Mazzoni mancò.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Friulana Madri e Vedove dei Caduti ha deliberato di chiedere prossimamente la celebrazione di una solenne cerimonia religiosa per i Caduti ed in tale occasione si svolgerà anche il rito della benedizione della bandiera.

Due cerimonie significative a Mortegliano

(16) L'adunata dei partecipanti alle cerimonie per la consegna della bandiera da parte delle donne ai combattenti e la inaugurazione del ricostruito ponte sul Cormor è fatta nel giardino dei co. di Varmo, dove alle ore 10 si è formato il corteo, con la musica del secondo reggimento fanteria in testa. Vi prendono parte rappresentanze e popolo, recandosi nella piazza maggiore, dove è stato eretto un apposito palco. D'intorno si radunano numerosi paesani, sopra prendono poste le autorità e le varie rappresentanze intervenute. Registriamo alcuni nomi: dott. Italo Salvetti, presidente e Antonio Tamburlini segretario dell'Associazione combattenti, dott. Vedovato, co. Gio. Batta di Varmo, presidente onorario del Comitato dei festeggiamenti, co. Giulio di Varmo, Sindaco Del Toso, assessore Borsetta, mutilato di guerra Primo Comuzzi decorato di medaglia d'argento e mutilato di guerra Enrico Passon, cav. Pinzani e sig. De Poli, vice-presidenti della Società Operaia, sig. Antonio Codarini, dott. Marchetti, cap. Pilella, segretario Barbina, dott. Ugo Chiaruttini, sig. Francesco Vesca presidente della Congregazione di carità, sig. Morelli per i combattenti di Lestizza, ed altre egregie persone di cui si sfugge il nome.

Sul palco d'onore, sale anche il colonnello cav. Dino Diana, comandante il secondo reggimento fanteria. Per il valoroso ufficiale, Mortegliano non è nuova conoscenza, essendo già egli passato per codesto luogo col suo reggimento durante la infausta ritirata.

Tra il gruppo elegante delle signore e signorine vediamo: signora Pagura, Pilella, e Frova; signorine Maria Gandini, Bruni, Irene Pagura, Maria Pinzani e altre gentili.

La cerimonia s'inizia con la consegna della bandiera alla sezione Combattenti. Il vessillo tricolore, ricamato in oro, opera della Ditta Gaspardis di Udine, è presentato al dott. Salvetti dalla contessa Angelina di Varmo, nobilissima madrina, che porgendo il dono simbolico, così dice:

Io mi sento [illegible] ramente lieta ed onorata di essere stata nominata madrina in codesta patriottica festa, e me ne sento commossa perchè vedo in me riconosciuti quei sentimenti di italianità, che hanno condotto a vivere il più che poteva lontano dalla patria sua, allora serva dell'Austria, il mio amato Padre, il quale ha voluto essere sepolto qui per non tornare in Austria nemmeno da morto. Con questi sentimenti rafforzati in Trento, mia città natale, nei primi anni della mia giovinezza, dall'amore costante di quella Lega Na-

zionale alla quale mi onoro di avere appartenuto, e dal cui seno uscirono, ispiratori sublimi, i martiri gloriosi Battisti, Chiesa e Filzi, con questi sentimenti io sono fiera di consegnare ai combattenti di Mortegliano il fatidico vessillo preparato dalle donne di questo Comune.

Possa questo tricolore essere simbolo di pace e di concordia, come lo fu di gloria e di vittoria contro i nemici della cristianità e dell'umanità. Possa esso raccogliere intorno a sè, col fascino dei suoi colori, del suo stemma e della sua storia, in reciproco amore di generale fratellanza, tutti, tutti coloro che amano la propria famiglia. E' questo il migliore augurio col quale io accompagno la consegna di questo glorioso simbolo di italianità, certo essendo che solo con la concordia e con la pace interna, si potranno impedire le guerre con l'estero, rendendo sempre più forte e temuta, più rispettata questa benedetta nostra terra d'Italia.

Gli elevati sentimenti espressi dalla Nobildonna incontrano l'approvazione unanime nei presenti.

Il presidente dei Combattenti, colonnello dott. Salvetti, di nuovo infonde nel popolo presente, alti sensi di sentimento patrio e di fede, con elevate parole che riscuotono generali applausi. Con semplici cerimonie la solennizzazione patriottica ha fine, ma pur lascia nella popolazione un'eco di profondo compiacimento.

La musica instancabile del secondo fanteria apre ancora il corteo per recarsi all'Asilo Infantile, ove è offerto un vermouth d'onore.

Si attende qualche tempo l'on. Cristofori, che aveva promesso di partecipare all'inaugurazione del ponte sul Cormor e l'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale. Un telegramma annuncia che l'on. Cristofori è urgentemente richiamato presso la mamma sua. Si delibera tosto l'invio di un telegramma bene augurale.

Al ponte

Si forma di nuovo il corteo che si deve recare all'inaugurazione del ponte riedificato sul Cormor. Alla cerimonia partecipa anche l'avv. Candolini, che nel frattempo è arrivato.

Il parroco che giunge sul posto appena finita la celebrazione della Santa Messa, benedice il manufatto su cui stanno anche la bandiera dei combattenti e della Società Operaia che così vengono pur esse consacrate dall'acqua lustrale: dal palco appositamente eretto e fasciato dal tricolore, parlano il sindaco Del Toso, l'avv. Candolini ed il co. di Varmo che conclude con un alato accenno alla concordia. Le parole di tutti gli oratori sono applaudite. La musica intuona l'inno al Piave, coronando così con gloriosi ricordi la celebrazione.

Dopo la cerimonia ci si ritrovò a pranzo nella trattoria Menotti, ove il padrone, inaugurando il locale, fece del suo meglio per scontentare i convitati.

S. E. l'on. Gasparotto consegnando due medaglie d'oro celebra il valore friulano

Azzano X, 16 ottobre 1921.

(Dal nostro inviato speciale)

Azzano X, ha vissuto oggi una delle giornate più solenni, vera giornata storica — e non per il paese solamente ma per tutta la Nazione: E tale appunto si può ritenere l'abba fatta assurger la consegna fatta dal Ministro della guerra della medaglia d'oro al valore militare ai due fratelli Giuseppe e Nicolò de Carli. E riempie l'animo di orgogliosa gioia questo avvenimento che ha per noi friulani una significazione speciale, non «campanilistica».... ma più alta, e ci infonde e ci rinnova quella fierezza con cui sapemmo soffrire nelle ore del più cocente dolore.

Perchè se il Friuli fu quello che più diede di sè stesso e in sangue e in averi, per colmare il baratro aperto dalla guerra, fu pure quella regione d'Italia dove gli eroismi forper il contrasto stesso delle sofferenze provate, sbocciarono come naturale rifiorire e resero più amata, più gloriosa la piccola Patria.

E ad essa andava oggi il pensiero ad essa che diede già uomini di valore e di fede e che ne darà sempre, finchè «il mondo duri», per questa nostra Italia, alla quale la festa di Azzano fu tutto un inno. Ragioni di spazio ci impediscono di dire di essa lungamente, come sarebbe stato nostro desiderio, e più ancora di illustrare le gesta dei due fratelli De Carli, decorati di medaglia d'oro, illustrazione che daremo però domani, desumendola da memorie scritte da uno di essi.

E' stata una giornata patriottica che ha commsoso vivamente ed ha, attraverso la elegante ed impetuosa orazione di S. E. Gasparotto, fatto vibrare tutti gli animi, trascinandoli a momenti di vera esaltazione.

Il paese

Ecco nella mattina, e sin dalle prime ore, affluire nel paese adornato di tricolori e di festosi e di archi di verdi palme, tutti gli abitanti dei paesi vicini. Diciamo scientemente «tutti», poichè al momento della cerimonia che si svolse alle 10 nel capace cortile del municipio, e fuori di esso nell'ancor più capace piazza del paese, questa e quello non erano che un brulicare di gente.

E mentre i popolani, le rappresentanze con bandiere, le scolaresche, la banda militare del Presidio di Treviso, una compagnia del Genova Cavalleria, vanno ammassandosi tutt'intorno al palco ricoperto di tricolore, e costruito appositamente per la cerimonia a ridosso del fabbricato del Municipio, su, nella sala consigliare dello stesso si raccolgono le autorità e gli invitati, ai quali viene offerto un signorile rinfresco.

Vediamo rappresentanze dei mutilati di Pordenone, dei fasci di combattimento con bandiera, di Pordenone, Portogruaro, Gorizia, Società Operaia, ed Unione esercenti di S. Vito al Tagliamento, quasi tutte le sezioni dei combattenti del circondario.

E fra le autorità, il generale comm. Achille Porta del Presidio di Treviso, maggiori Achille Barbagallo, Bellucci, Verdinois, Brunetta, capitano Dossena, sindaco Giacomo Cappellotto, on. co. Rota, avv. on. Ellero, avv. Enea Ellero, dei Mille, avv. Massa per il sotto prefetto di Pordenone.... Tutte le autorità civili del mandamento erano poi intervenute e noi chiediamo venia, se per mancanza di spazio rinunciamo a continuarne l'elenco.

La cerimonia era allietata da un gruppo di gentili signore fra cui Madri, Sorelle e Spose dei decorandi, in numero di undici.

Annunciato da tre squilli di tromba, giunge alle 10, S. E. l'on. Gasparotto, ministro della guerra, accompagnato dal generale De Siebert, e dal comm. Lacchin. E mentre le trombe della banda squillano la marcia reale, l'on. Gasparotto entra nella sala accolto da una imponente ovazione. Egli bacia l'avv. Enea Ellero, il vecchio glorioso superstite dei Mille; e l'atto gentile rinnova l'applauso.

La cerimonia

Terminato il ricevimento, tutte le autorità e le rappresentanze con bandiera prendono posto sopra il palco, mentre i decoranti del palco stesso, si allineano in un quadrato che la grande folla a stento lascia libero.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco signor Cappelletto, dà l'inizio dei discorsi.

Gradite — egli dice — poche e semplici paroel dettate dal cuore di chi avendo saputo e sofferto gli orrori della guerra, vivamente gioisce di veder riconosciuta il valore, premiato l'eroismo, additato ad esempio chi tanto benemeritò della Patria. E Voi, quanti rimaneste col bieco nemico, che più di tutti potete testimoniare delle insidie, dei pericoli, delle privazioni che fecero un martirio della missione nobilmente assunta dai fratelli De Carli, Voi più di tutti apprezzerete l'altissimo valore della onorificenza loro decretata. Questa è principalmente la vostra festa, fratelli De Carli, e siatene fieri. Oggi si consacra ufficialmente il vostro valore. La medaglia che vi brillerà sul petto sarà il miglior testimonio delle vostre gesta eroiche ed insieme il segno tangibile della gratitudine della Patria.

Oggi che raccogliete il premio del vostro eroismo, voi assurgete a simbolo, ad esempio, a monito. Siate simbolo della pura fiamma dell'amor di Patria che sempre viva e forte deve essere accesa in noi: siate esempio di austere virtù civili di fratellanza, di concordia, di armonia: siate infine monito a chi ardisse, a chi osasse intaccare il sacro patrimonio di sacrificio e di sangue, le conquiste gloriose, l'ascensione morale e materiale dell'Italia, tutta libera alfine e signora di sè.

Ed a voi decorandi ancora, che avete oggi l'alto onore di ricevere dalle mani di Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, il premio del valore che sui campi di battaglia avete fatto rifulgere per una più grande patria e per una migliore umanità, va il mio saluto ed il mio ringraziamento, per quanto la Patria, per noi tutti avete operato.

O miei gloriosi concittadini innalzate con me un fervido evviva alla Patria, e con me giurate che sempre troverà in Voi dei difensori validi e forti. Evviva l'Italia!

Il grido è ripetuto a gran voce, mentre scoppia e si rinnova generale, fragoroso, entusiastico, l'applauso.

* * *

Parla quindi assai nobilmente, la signorina Cappellotto, sorella del Sindaco la quale ricorda le più epiche gesta dei nostri valorosi e da quali sacrifici sorti la grandezza della Patria. Pure il suo bel discorse trova largo consenso di calorosi appalusi.

La decorazione

Dopo, il generale Porta, chiama ad uno, ad uno, i decorandi e legge tra il religioso silenzio, la motivazione della medaglia; quindi tra lo incrociarsi di grida di «bravo, bravo» e l'applaudire con rinnovato entusiasmo da parte della gran folla, il Ministro della guerra appunta al petto dei decorati la ricompensa loro assegnata.

Ecco l'elenco dei volorosi.

Medaglia d'orc

DE CARLI GIUSEPPE. — *Offertosi per una pericolosa e difficilissima impresa, vi portava il contributo di una alacre intelligenza, di un fervido coraggio e di un altissimo senso del dovere. Caduto in mani nemiche e sorvegliato da guardia speciale, riusciva a liberarsi dalla prigionia, ritornando con rinnovato fervore alla sua prima missione. — Fronte del Piave - Territori invasi, 29 luglio-2 novembre 1918.*

DE CARLI NICOLO'. — *Offertosi spontaneamente per una delicatissima e pericolosa missione, riusciva a compierla felicemente attraverso grandissime difficoltà e gravi insidie, di do prova di sapiente spirito di organizzazione, di alto spirito di sacrificio e di freddo coraggio sostenuto d fede incrollabile nella santità della nostra causa. — Fronte del Piave-Territori invasi, 29 luglio-2 novembre 1918.*

Medaglia d'argento

PIERUCCI QUINTO aspirante nel 251 fant. (M. M.) — *Alla testa del suo plotone, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici si slanciava all'attacco di difficile e fortemente difesa posizione nemica, riuscendo ad occuparne un tratto. Due volte ferito, rimaneva sul posto, seguitando ad incitare i suoi alla lotta. — Dosso Fajti, 19 Agosto 1917.*

Medaglia di bronzo

MUCIGNAT ANTONIO — *Bella tempra di combattente, costante esempio ai dipendenti di coraggio e di devozione al dovere, incaricato di condurre parte del proprio plotone all'assalto di una ben munita posizione, sotto l'intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, primo si slanciava sull'obbiettivo e primo lo raggiungeva, conquistandolo. — Conca di Alano, 24-30 ottobre 1918.*

TESOLIN MICHELE, sergente maggiore — *Comandante di una sezione pistola-mitragliatrici affrontò arditamente il nemico contrattaccante, sparando fino all'ultima cartuccia della propria arma. Circondato e avvenuta la intimazione di arrendersi, con mirabile fierezza rispose scagliando sul nemico l'arma e continuò a difendersi strettamente in violenta lotta a corpo a corpo fino al sopraggiungere di altri nostri militari. — Monte Madol, 29 ottobre 1918.*

VENERUZ ARCANGELO. — *Quale portaferiti di compagnia, usciva più volte dalle linee, sotto violento fuoco di fucileria, e raccoglieva feriti anche presso reticolati nemici, dando dell'esempio di noncuranza del pericolo e di alto sentimento del doreve. — Pordgora, 1 novembre 1915.*

SANTIN GERVASIO, soldato 2. Reparto assalto. — *Bello esempio di valore e di fermezza, ad un cenno del suo comandante si slanciava sopra una mitragliatrice nemica, e dopo viva lotta, la conquistava, destando l'entusiasmo nei compagni che cercarono di emularne il valore. — Croix Sans Tete (Francia) 3 ottobre 1918.*

BELLOTTO VITTORIO, soldato — *Diciottenne, fuggito dai paesi invasi, si arruolava volontario negli arditi, fra i quali si distingueva in numerosi assalti per audacia e sprezzo del pericolo nell'affrontare il nemico che gli aveva ucciso il padre; nobile costante esempio di patriottismo e valore. — M. Grappa-Pertica 24-25 ottobre 1918.*

TESOLIN SANTE, ardito 5. Reparto d'assalto. — *Noncurante del pericolo, si slanciava, dopo essersi aperta la via a colpi di bombe in una caverna austriaca catturando, assieme ad altri, due ufficiali e 47 soldati nemici. — Monte Corno-Vallarsa, 10 maggio 1918.*

A tutti i decorati, con gentilissimo pensiero viene offerto dai bambini delle scuole, un mazzo di fiori.

S. E. Gasparotto esalta il valore friulano

Terminata la consegna delle medaglie, prende la parola il Ministro della guerra S. E. Gasparotto, che tra il più religioso silenzio ,dice:

Signor Sindaco, e cittadini tutti!

Due medaglie d'oro che fregiano il petto a due fratelli viventi, sono fatti che raramente si verificano nella storia non solo del nostro paese, ma degli altri paesi tutti. Ben doveva quindi il Ministro della guerra trovarsi presente alla cerimonia, nella quale intorno ai fratelli De Carli, rappresentanti di leggendario valore, vengono ad unirsi i popolani di questa terra friulana che ha stampato pagine di fulgido eroismo.

La festa di oggi, è la festa del valore italiano, e nelle due medaglie d'oro si riassume la storia della giovane Italia, che la terza armata raccolse in pugno di prodi e li lanciò messaggeri oltre il Piave, per propagare notizie, per preparare gli animi e le armi alla riscossa.

— Rivivo — esclama l'on. Gasparotto — i primi giorni, quando a capanna Mogliano raccoglievamo le file di tutto questo vasto movimento, e rivedo lo scomparso ideatore dell'impresa, colonnello Ercole Smaniotto.

Il primo esperimento fu tentato da un altro De Carlo di Vittorio Veneto, e fu l'aviatore Gelmetti qui presente che sul suo apparecchio lo trasportò al di là del Piave. Il De Carlo potè allora sorvolare sopra Conegliano, ove vide la vecchia casa paterna distrutta.

E fu nello storico campo di Aviano, alla prateria Porcat, che per la prima volta ali italiane toccarono terra nostra, calcata dal nemico (*applausi*).

La seconda impresa fu quella dei vostri due De Carli di Azzano X. E non era ancora tornato il De Carlo di Vittorio Veneto; anzi egli, ammoniva e lanciava disperate notizie dicendo di essere ricercato dai gendarmi e di temere la cattura da un momento all'altro.

Le condizione avverse atmosferiche non permettevano all'aviatore Gelmetti di portare i due fratelli alla prateria del Porcat: e il Ministro ricorda allora, come una ossessione li spingesse tanto da recarsi nottetempo a battere alla porta del colonnello Smaniotto sollecitandolo perchè provvedesse a farli partire.

Si ricorse allora ad altro mezzo, all'idroplano dell'aviatore Casagrande.

— La prova tentata — esclama S. E. Gasparotto — riuscì. Voi sapete meglio di me quello che i De Carli fecero per voi e per l'Italia. Io vi dico: ogni volta che le bianche ali portavano alla piccionaia di Mogliano notizie dei vostri De Carli, la cui vita, vedendoli partire, noi avevamo raccomandata a Dio solo; ogni volta che quelle notizie ci giungevano, al solo vedere da lungi i piccioni fedeli, un tremito di angoscia ci prendeva. E quando quelle bianche ali ci dicevano come la nostra popolazione non aveva perduta la sua fede per l'esercito d'Italia, oh, allora erano lacrime di ineffabile tenerezza che ci rigavano il volto, fatto aspro dalle battaglie... (*vivissimi, prolungati, generali applausi*).

Io non intendo dirvi ciò che fecero i due giovani decorati; le loro gesta, tramandate di padre in figlio, avranno domani sapore di leggenda, così come tutti gli episodi diranno a quale altezza assurse il patriottismo friulano.

L'episodio De Carli che dai lavoratori ha consenso d'aiuto, quando ciò può significare la forca, l'episodio della madre sua che si vede strappare dai gendarmi austriaci il figlio e lo sa votato alla morte, e non piange, nè trema, poichè il cuore suo è alla patria e non al figlio legato, è tale episodio, signori, che bisogna risalire alla Storia di Roma, per trovarne riscontro.

(Scoppia un applauso formidabile, prolungato. Tutti si volgono verso una vecchietta — la madre dei de Carli — che stava ascoltando nell'angolo di una finestra, sopra il palco, quasi timorosa di farsi vedere. Anche S. E. Gasparotto la vede e commosso, come commossi sono tutti, esclama:

Consenta la madre, giacchè io ne ignorava la presenza, consenta che a nome dell'Italia, io m'inchini al suo valore!

Di nuovo si rinnova più entusiastico, più fragoroso l'applauso. Tutti salutano la signora de Carli, che ha gli occhi bagnati di lacrime e inchina il capo ringraziando. Tutte le bandiere si abbassano in segno di omaggio a questa forte donna, cui va la commossa generale ammirazione.

O fratelli de Carli — continua S. E. Gasparotto — non dimenticate l'assistenza dell'umile contadino di Caorle, nè di Tremosino, l'improvvisato sindaco, nè della giovanissima sua figlia che prodigava a voi e ad altri valorosi, il conforto di soccorsi, cuciva in silenzio, bagnandola di lacrime, quella bandiera d'Italia che prima salutò il fante nella liberazione.

Nuovi fragorosi, insistenti rinnovantisi applausi. Tutti sono commossi, ed alcuni hanno le lacrime agli occhi per questa rievocazione che l'oratore fa con il tremito della commozione più profonda.

Questo ingenuo eroismo, dimostra quale fondamento di fede abbia la Patria nel Veneto, questa terra, percossa da tutti i dolori ed illuminata da tutte le glorie. (*Applausi generali, vivissimi*).

S. E. Gasparotto ricorda a questo punto come ricorra quest'anno il terzo anniversario della vittoria e come alla distanza di tre anni si videro i mortali nemici di ieri — Austria ed Ungheria — chiedere all'Italia l'intervento per la loro riconciliazione.

Ricorda come appunto la guerra fu fatta per una migliore pace, e come quando l'Italia, che ora ha ottenuti i suoi giusti confini, potrà assicurare il libero reggimento di Fiume, e il pieno libero dominio del sentimento nella Dalmazia: essa non avrà più nulla da chiedere, ma sarà divenuta un grande fattore per la pace europea.

Egli chiude nobilmente, facendo un vivo appello alla pace degli animi.

— Se — esclama — per salvare la patria, allineammo sul fiume sacro le ingenue giovinezze della classe del novantanove, se tante lacrime abbiamo strappato alle madri d'Italia, se tante tombe abbiamo dischiuse, e braccia stroncate, e occhi privati della luce, non è per perpetuare gli odii, nè fuori della Patria, nè tanto meno in essa.

Oh! fate che si plachino le ire! vi è tanto azzurro nel cielo d'Italia! Pace fratelli, pace ed amore, e sugli insanguinati campi di guerra facciamo fiorire le feconde opere di pace.

Gli applausi si rinnovano a lungo, tra acclamazioni altissime all'Italia, all'Esercito, all'on. Gasparotto.

Il palco va lentamente sfollandosi. Il ministro e le autorità si recano fuori del recinto del Municipio, dove sfilano dinanzi a loro i lancieri del Genova cavalleria.

Alle 13 seguì un signorile banchetto offerto alle autorità, durante il quale vennero pronunciati numerosi brindisi ed inneggiato alle prospere sorti d'Italia.

Durante tutta la giornata fu un continuo affluire di gente ad Azzano X ed un rinnovarsi di congratulazioni ai decorati, che possono essere fieri della gloria onde il loro nome è ricinto.

PORDENONE

Disgraziato accidente, non assassinio. L'uccisore si costituisce

Ieri l'altro nel pomeriggio moriva il giovanetto Guglielmo De Marco fu Florindo di anni 15 da Torre e ciò in seguito a grave ferita per rivoltella, riportata la sera precedente. Il modo con cui il De Marco fu ferito diede luogo a parecchie dicerie che si riteneva trattarsi di una imboscata tesa da comunisti al ragazzo, fratello di uno dei fascisti più in vista. E ci furono la sera stessa del ferimento, dimostrazioni e incidenti con conseguente sgombero della piazza ordinato dal funzionario di P. S. per timore di guai peggiori.

Le indagini perseguite diligentemente dalla autorità, hanno invece potuto assodare che trattasi di un disgraziato accidente.

Il De Marco veniva da Torre a Pordenone verso le 19 di venerdì, assieme ai coetanei Fioravante Pegorer, Giacomo Frattolin, Gino Perissinotti e Vittorio Modolo.

Giunti di fronte a Villa Bidoli, il Modolo estrasse di tasca una rivoltella che egli disse avere giorni prima rinvenuta in un campo — e sparò un colpo in aria, con intenzione di provarla.

Nel riporre l'arma in tasca, questa scattò ancora e partì il secondo colpo che andava a ferire il De Marco.

Il Modolo fuggiva spaventato e gli altri portarono il ferito all'ospedale. Quivi raggiunti dai carabinieri, dissero per salvare il compagno, che il colpo era stato sparato da ignoti, probabilmente nascosti dietro le siepi che costeggiano la strada.

I carabinieri però non credettero alla storiella e li trattennero in camera di sicurezza sino al mattino, dopo quando, cioè, i giovanetti si decisero a dire la verità.

Quasi contemporaneamente il ferito, ripresa conoscenza di sè, confermava il racconto.

Ieri poi il Modolo, accompagnato dal padre si è costituito ai carabinieri, raccontando minutamente la disgrazia.

TOLMEZZO

Due milioni e mezzo per case pop.

17 — (Per telefono) Un telegramma pervenuto stamane al nostro municipio dal Ministro per l'Industria, informa che è stato concesso un mutuo per la costruzione di case popolari di due milioni e mezzo.

Le onoranze ad una salma ignota

Per oggi alle 17, è atteso il passaggio di una salma di ignoto milite che verrà trasportata a Udine. Tutta la cittadinanza si prepara a rendere solenni onoranze all'Eroe.

Tutti i negozi saranno chiusi e al corteo parteciperanno le truppe qui di stanza, le scolaresche, le autorità le associazioni.

NIMIS

Una festa di ex Studenti dell'Istituto Tecnico

Gli studenti dell'Istituto Tecnico di Udine, licenziati negli anni 1896 e vicini si sono riuniti in questo paesello per trascorrere assieme una lieta giornata e per rievocare i cari ricordi della loro giovinezza.

La riunione tutta improntata a cordialità ed a schietta allegria, fu resa più simpatica per la presenza degli esimi professori Marchesi, Del Puppo e Bevilacqua che gli ex studenti avevano invitato per dimostrare come duri ancora in loro il sentimento della più viva riconoscenza verso i benemeriti istruttori.

Il comm. Misani, che fu ottimo preside dell'Istituto Tecnico fino a due anni fa, ed il prof. Bonomi scusarono la loro assenza con nobilissime lettere.

Nella mattina, appena giunti a Nimis gli ex studenti coi professori avevano avuto il gentile pensiero di depositare una corona di alloro al monumento dei Caduti.

SEVEGLIANO DI PALMANOVA

Cose.... di questo mondo

Come era facilmente prevedibile, data la sua ibrida composizione, il nostro Consiglio comunale è agli sgoccioli.

Ancora poche sedute e poi, anche senza l'intervento diretto dell'autorità Tutoria (esiste in provincia di Udine ?) avremo certamente un Commissario straordinario a meno che un breve periodo di lucido intervallo in alcuni consiglieri; non provochi la sostituzione del Sindaco, chè quel lo attuale non è in grado di tenere saldo il timone. Di ciò non gli si può ascrivere colpa; trattasi di un semi-analfabeta molto pieno di sè.

Per formarsi un concetto del suo acume e della sua educazione politica, basterebbe vederlo e sentirlo a dirigere una seduta consigliare. L'ultima adunanza del consiglio farà epoca, perchè durante le varie discussioni, gli elettori presenti fra il pubblico hanno avuto modo di vergognarsi di molti dei loro rappresentanti.

L'assessore Sclausero ha potuto portare in porto — con un solo voto di maggioranza — la sua proposta di aderire al costituendo «Ente autonomo Forze Idrauliche del Friuli» malgrado le sciocche ostili argomentazioni di alcuni sedicenti popolari (a tempo perso ex combattenti) che raccomandiamo alla benevola considerazione dell'avv. Candolini, capeggiati dal Sindaco, fra il si ed il no, di parer contrario.

Che dire poi del contegno tenuto dall'assessore anziano durante la discussione sull'istituendo ufficio postale ? Molto a corto di argomenti, egli ha cercato di controbattere la tesi dei rappresentanti di Privano e Sevegliano; uscendo con una frase oltremodo sconcia che ha indignato profondamente il pubblico e i.... due carabinieri di guardia, che pure hanno gli orecchi abituati — per ragioni di servizio — al frasario delle più infime case da the.

Noi richiamiamo l'attenzione di tutti gli onesti sulla serietà, sulla coerenza, sulla dignità di questi rappresentanti del Comune che trasformano l'aula consigliare in una taverna e che, per il fatto di voler evitare tutte le votazioni palesi, dimostrano di non aver il coraggio di dare apertamente il loro voto che sanno contrario ai legittimi interessi della popolazione.

Ed anche su questo fatto gravissimo, occorreva forse un... intervento del popolo turlupinato, per fare aprire gli occhi a chi avrebbe il dovere dovere di controllare come vanno certe faccende del comune ..... così bene amministrato ?

TRIVIGNANO UDINESE

Guardie d'onore agli Ignoti

Ieri 14 corr, ebbe l'ambito primato (tra le sezioni di Comune) la nostra rappresentanza combattenti.

La guardia fu montata dalle ore 12 alle 18 con bandiera, dal presidente Morandini Luigi, Vice presidente Calligaris Alessandro, consigliere Marcuzzi Amiro, membro Corubolo Adolfo, alfiere Maiulini Domenico.

Trivignano, vecchia onorata guardia sul cancellato confine, non poteva non godere di tanta distinzione ed il tributo ai Grandi Ignoti non poteva essere meglio reso.

Cronaca Cittadina

Le salme degli igneti partiranno domani alle 15

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli in Castello è continuato ieri ed oggi il pellegrinaggi odi cittadi-

Stamane in corteo si recarono a portare fiori sulle bare degli ignoti alunno delle Scuole Normali.

Si calcola ad oltre 10 mila le persone che abbiano firmato sui fogli disposti sopra i banchi, davanti alle salme.

L'autorità Militare ha preso disposizioni di accordo con le autorità comunali, per il trasporto delle salme a Gorizia — trasporto che avverrà domani alle 15 a mezzo camions.

Le salme saranno portate dai combattenti a spalle per un lungo tratto e avranno gli onori militari da tutte le truppe del presidio.

La Banda Cittadina sospende i concerti

La Presidenza degli Istituti Musicali ha disposto che restino sospesi i concerti della Banda Cittadina, finchè le Salme dei Soldati Ignoti sosteranno nella nostra città.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte di Remo Fioritto: I soci del Frigorifero Dorta, Bellina, Pravisani e Gottardo G. C. L. 100; Floretti Giovanni 10.

Congregazione di carità. — In morte di Remo Fioritto: Floretti Giacomo 10, Ermte e Comp.i 15, Gentilli Giulio di San Daniele 15, avv. A. Bellavitis 10.

Orfani di guerra. — In morte di Remo Fioritto: Canciani e Cremese 20, Sottocorona rag. Roberto 5.

Nel mondo Scolastico

R. ISTITUTO TECNICO

(*Sessione di ottobre*)

Ottennero la promozione con esami:

Dalle terze: Coceani Ario, Feruglio Nonia, Padoin Luigi, Verzegnassi Renzo, Salomo Irene, Franz Attilio, Pittoni Antonio, Rapuzzi Luigi, Scolz Cornelio, Illiani Fides, Castagnari Mario, Cruciat Mario, Donatis Sabino, Franz Arrigo, Galluzzo Lucilla, Ippoliti Antonio, Orio Pietro, Pittoni Giulio, Zanier Giacomo, Bessan Ferruccio, Tinicolo Giovanni.

PRIVATISTI LICENZIATI

Ottennero la licenza i seguenti privatisti:

Commercio Ragioneria: Corte Bruno, Angelo Ulderico, Linda Carlo, Liuzzi Giuseppe, Morgante Lanfranco, Nicosia Giuseppe, Perosa Italo, Pez Domenico, Pippi Roberto, Rosso Pietro, Rubic Mario, Sartogo Pietro, Mansutti Luigi, Gentili Ferdinando, Quarina Maria. — Ammesso alla quarta: Razà Nemesio.

Agrimensura: Antonini Giovanni, Blasin Luigi, Bressanutti Umberto, Juretig Antonio. — Ammessi alla IV: Angeli Alfio, Pellegrini Gino, Vragnizan Giovanni.

Fisico-Matematica: Birarda Gian Domenico, Coletti Dante, Cremese Aldo, De Cecco Gelindo, Durisotto Ercole, Florissi Enzo, Sascida Giordano, Fior Benvenuto, Bolini Giuseppe, Pico Aldo.

Beneficenza

Società Veterani e Reduci. — In occasione del trasporto al Cimitero di Udine della salma del proprio figlio, morto in guerra, il signor Giuseppe Vatri offrì lire 100.

Ospizio Tomadini. — In morte della signora Teresa Antonini maritata Toso, Giacomo Antonini 50 — In morte del canonico Giov. Batt. Brisighelli, il sac. Carlo Turchetti 100.

Alla Casa di ricovero di Udine la sig.ra Lodovica Fioritto per onorare la memoria del compianto di Lei marito Fioritto Remo offrì lire 100 e lire 100 alle orfanelle di Via Ri-.

Nozze bene auspicate

Sabato sera, l'assessore dott. cav. Riccardo Borghese ha unito in matrimonio il tenente aviatore sig. Giovanni Monzardo alla gentile signorina Elisa Fabris. L'egregio assessore, amico della famiglia Fabris, ha offerto agli sposi la penna d'oro per la firma del solenne atto che avvince i due sposi per tutta la vita, ed ha aggiunto al dono sentite e gradite parole di affettuoso augurio.

Nella mattina di ieri, poi, nella cappella della Purità, parata festosamente, seguì la cerimonia consacratrice dell'unione. Dinanzi all'altare cosparso di fiori — dagli sposi stessi dedicati alla Vergine, dei fiori inviati da parenti ed amici — e con l'ornato di facelle, fu celebrata anche la messa.

Padrini furono i signori Luigi Pittoni e Vincenzo Fabris, fratello della sposa.

Numerosi e cospicui i doni; copia di telegrammi e di lettere congratulatorie; grande profusione di fiori — oltre una trentina solamente di cestelli. Con pensiero squisito, sei cestelli scelti fra i più preziosi, furono mandati nella chiesa del Castello, patriottico pietoso omaggio alle salme degli Eroi ignoti che vi sono custoditi.

Ai genitori della sposa, signora Ida Pasquotti e Umberto Fabris, le nostre congratulazioni; agli sposi gentili, i nostri più fervidi auguri.

* * *

Ieri il patto d'amore fra il sig. Gandioli Cleto e la Signorina Dolce ...nila, ha ottenuto regolare Sanzione.

Il rag. Prof. Dino Cella, funzionante da Sindaco, dopo le pratiche di rito, con eleganti, sobrie frasi, ha porto loro il migliore degli auguri: la perenne felicità. Ha offerto la tradizionale penna d'oro, quale ricordo dell'obbligo di fede e di amore.

Ai numerosi, splendidi doni degli amici, uniamo i nostri più cordiali e fervidi voti di armonia e felicità.

Nel mondo della Giustizia

Benfenati Marino e Marchiori Ernesto ricorrono in cassazione

I lettori ricorderanno il processo per il duplice omicidio avvenuto a Povoletto nelle persone degli chauffeurs della Deputazione provinciale Giarduz e Gabbia, e la condanna degli accusati.

Marino Benfenati ed Ernesto Marchiori, a mezzo dei rispettivi avvocati Michele Sartoretti e Vittorio Turco, hanno ricorso in Cassazione, presentando in questi giorni una memoria, estensore della quale è stato il prof. comm. Manziari.

Il ricorso chiede l'annullamento della sentenza in confronto dei due giudicati, inquantochè essi furono condannati come correi in rapina, mentre i giurati ritennero che entrambi non avevano partecipato alla violenza (omicidio) che costituiva appunto la rapina.

Nuovo indirizzo nelle indagine per un omicidio.

Ricoderanno pure i lettori l'omicidio avvenuto fuori porta Cussignacco in una delle prime notti dello scorso mese, nella persona di certo Tognon di Grado, il quale fu trovato la mattina dopo cadavere ucciso con una rivoltellata al capo.

In seguito alle prime indagini furono arrestate parecchie persone, sulle quali gravavano sospetti per la coincidenza che proprio in quella sera, mezz'ora prima, il delitto, si trovavano nei luoghi dove fu perpetrato.

L'istruttoria proseguì sui primi elementi raccolti a loro carico. Senonchè nonostante ogni più diligente indagine, altri indizi a loro carico non vennero assodati, nè quelli raccolti potevano ritenersi sufficienti per mantenere a loro carico la grave accusa, per cui è probabile che tutti i mantenuti finora in arresto, siano messi in libertà.

Un nuovo orientamento hanno preso invece le ricerche fatte dalla autorità e si spera che questa volta si sia sulla buona strada.

Il giudice istruttore cav. Caverzerani ha infatti ordinato indagini speciali a Grado e a Fiume, ove il Tonon dovevasi recare avendo colà acquistato un esercizio.

CORTE D'ASSISE

Il dramma di una famiglia

L'epilogo di un triste dramma famigliare si chiuse sabato sera alle 19, presso la Corte d'Assise. Davanti ai giurati comparvero Oliva Giuditta di Luigi di anni 25, e Bazzan Antonia fu Gio. Batta di anni 51 tutte e due da Claut, accusate, la prima di avere in Pinedo di Claut il 3 giugno 1917, a fine di uccidere, mediante ripetuti colpi di scure al capo, cagionata la morte di Oliva Giovanni; la seconda di avere nelle medesime circostanze e senza il fine di uccidere, mediante colpi di bastone, cagionato ad Oliva Giovanni lesioni al braccio sinistro, ritenuti guaribili in giorni 19.

La Giuditta, esile persona a nero, racconta i precedenti che trassero alla tragedia. Giovanni Oliva era fratello di suo padre e, dopo vent'anni di permanenza in America, capitò un bel giorno in casa. Dopo tre mesi cominciò una vita di inferno pel temperamento violento e squilibrato della zio che pretendeva far parte dei beni nella misura che più gli piaceva. Corsero minaccie: il Giovanni fu anche sottoposto a perizia medica, temendosi serii guai.

Le scenate violenti prepararono una insoportabile, esistenza della famiglia e il 3 giugno 1917 si ebbero le conseguenze fatali. Lo zio inveì più del solito contro lei, Giuditta, e le si avventò contro.

Impaurita ella tentò salvarsi dall'ira selvaggia di lui e, vedendo mancarle ogni via di scampo, brandì la scure con cui colpì a morte il Giovanni. Sua madre Bazzan Antonia, accorse in difesa della figlia.

La Bazzan conferma l'esposizione di questi fatti. I testi depongono su circostanze di contorno sul carattere esaltato dell'ucciso.

Parlano quindi gli avvocati Cavarzerani e Bertacioli difensori, e Centazzo Parte civile: si ebbe quindi la risposta dei giurati ai quesiti in base ai quali venne emessa sentenza di assoluzione per tutte e due le accusate.

TEATRO SOCIALE

Con un teatro esaurito si è chiusa ieri sera brillantemente la fortunata stagione lirica del Teatro Sociale

Tutti i bravi e simpatici interpreti unitamente al valente Maestro Falconi furono festeggiatissimi.

Questa sera debutterà la primaria Compagnia di operette «Yvan Darclée» con la nuova operetta di Franz Lehar: « La Mazurka Bleu».

Circolo Zavatta

Nelle due rappresentazioni di ier , una folla enorme si stipava al Circolo avatta, il quale, come il solito si presenta sotto una forma buonissima. Tutti gliartisti furono più volte applauditi per gli arditi e nuovi esercizi e i lazzi dei pagliacci ebbero un caloroso successo nel mondo piccino pur esso rappresentato in gran folla.

Questa sera spettacolo alle 20.30 Si annunciano nuovi ed importanti debutti.

Cinema Teatro Moderno

Oggi verrà proiettata la film

Destino

con interpreti principali Alda Borelli e de Antoni.

I numeri del Lotto

Estrazione del 15 Ottobre

VENEZIA	42	72	39	43	22
BARI	4	12	61	6	10
FIRENZE	39	46	18	41	10
MILANO	44	54	30	19	88
NAPOLI	11	44	38	81	2
PALERMO	88	46	24	23	50
ROMA	75	88	50	25	11
TORINO	73	76	77	44	37

Per le nozze d'argento dei sovrani Un milione di Torino

RACCONIGI, 17. — (Per telefono) S. M. il Re ha ricevuto ieri il sindaco e la Giunta Comunale di Torino la quale ha comunicato al Sovrano che per onorare la ricorrenza delle nozze d'argento, il Comune ha destinato un milione a favore dei bimbi poveri. S. M. il Re ha gradito moltissimo questo nobile atto della città donde primi partirono gli eserciti alla liberazione d'Italia.

Arresti a Torino per dimostrazioni anarchiche

TORINO, 17. — (Per telefono) Ieri seguiva un comizio di socialisti comunisti ed anarchici. Esso si svolse senza alcun incidente; ma terminato appena, i comizianti, anzichè sciogliersi, uscivano in corteo, dirigendosi verso via Maria Teresa.

Passando dinanzi al Consolato americano, cominciarono a fischiare, per cui dovette intervenire la forza che operò parecchie cariche, sciogliendo i dimostranti. Furono operati quindici arresti.

In casa di un anarchico vennero trovati opuscoli sovversivi ed una bomba S.I.P.E.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'ultimo numero della «Rivista pellagrologica italiana» contiene:

Onoranze a Cesare Lombroso. — Commissione ministeriale per lo studio della Pellagra, dalla relazione del prof. Sen. A. Lustig e prof. A. Franchetti.

Commissione Pellagrologica provinciale di Belluno: relatore del presidente dott. L. Alpago Novello, al ministero di Agricoltura. — Studio sulla pellagra nelle popolazioni evacuate dal Trentino, dott. Guido de Probizer (seguito). — Pella grosario di Mogliano Veneto — Notizie delle Provincie: Ascoli Piceno, Belluno, Treviso. — Notizie Varie.

* * *

F. Augusto De Benedetti: *Dante e i tre Regni danteschi.*

Il prof. F. Augusto De Benedetti, insegnante di lettere italiane nelle R. Scuole Normali di Napoli, ha pubblicato un volumetto ch'è proprio utilissimo, contenente lezioni introduttive allo studio del poeta e della Divina Commedia.

Queste lezioni, sei tavole dichiarative e grafiche rendono ancora più evidenti allo stesso modo che la narrazione per esempio, di una guerra, già chiara per sè stessa è resa ancora più interessante ed intelligibile se aiutata da qualche disegno grafico.

Chi ricorda gli anni delle Scuole medie, non ha certo dimenticato come non a tutti — anzi, forse soltanto ad una esigua minoranza — Dante e sopratutto la Divina Commedia avessero veramente sapor di forte agrume... e peggio; donde un'ostilità contro il Poeta Divino e il suo lavoro immortale. E appena qualche «unico» era che del lavoro immortale, leggesse più in là di qualche episodio: il conte Ugolino, Francesca da Rimini, l'incontro di Virgilio con Sordello.... Questo per le difficoltà non tanto, a così dire, letterarie del Poema Sacro; quanto invece, per le difficoltà di comprenderne l'unità organica materiata di tutto lo scibile umano di quei tempi.

Il prof. de Benedetti, con forma piana e perspicua, introduce la mente di chiunque, possessore anche soltanto dei primi elementi di cultura storica, voglia affrontare la lettura del Poema, alla comprensione del medesimo.

Il volume è diviso come segue: parte prima, Dante e l'opera sua — parte seconda: l'Inferno — parte terza, il Purgatorio — parte quarta, il Paradiso — Segue la Bibliografia dantesca «sterminata» come nota l'autore; « ma, nei fini di questo libretto (egli soggiunge) che, allo studio di Dante vuole sopratutto essere di introduzione suggestiva e propulsiva — moralmente ed esteticamente » — egli limita opportunamente, citando solo alcune delle opere che possono utilmente consultarsi.

Non sapremmo dare una più esatta idea di questo volumetto, se non avvertendo che ognuna delle parti sopra ricordate è suddivisa in brevi paragrafi, dove ciascuna delle cantiche è rivelata concisamente nel suo intreccio e nelle sue finalità. Ecco della parte I, Dante e l'opera sua, lo svolgimento della illustrazione che ne dà il prof. de Benedetti:

Le colonne miliari dell'umanità — la profezia nel nome di Dante — La vita di Dante esempio morale — Dante primo scrittore italiano — La Commedia e la Vita nuova — Il dolore e l'amore del Poeta — La Commedia visione — Gli eroi della Commedia — La pubblicazione e il metro della Commedia — L'aggettivo «divina» — Il centenario di Dante — I veri commentatori di Dante (che «non furono già tutti gli annotatori suoi — fra i quali purtroppo, ce n'è anche tanti di noiosissimi! — ma quanti di Lui *compresero l'anima e il pensiero di Lui attraverso i secoli, ingrandirono, fecondarono, recarono in atto, compiendo i suoi altissimi voti nella redenzione della Patria*) — Dante e la Natura — Dante e l'infanzia — L'evidenza poetica in Dante — Dante e le scienze — Dante e le arti: Giotto e Casella — Ideali politici e religiosi di Dante — Ideali civili di Dante — Dante e i posteri — Dante protettore d'Italia.

Come dicemmo, chiunque voglia nutrire il proprio intelletto di quel sostanziale cibo che è il Poema divino, qui, nel volumetto di cui diamo l'annuncio trova il modo di avviarsi a comprenderlo, a gustarne le immortali bellezze; cosicchè noi consigliamo il «Dante e i tre regni danteschi» a tutti coloro che gli obblighi dello studio portano a dover leggere e famigliarizzarsi alquanto con la Divina Commedia, a tutti coloro che per volontà propria, e dovrebbe essere la immensa maggioranza degli italiani, si accingono alla conoscenza del lavoro che fu principio e base fondamentale della risurrezione d'Italia.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Ieri sera alle 22 in Tricesimo dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Dal Torso nob. Giulio

d'anni 70

La moglie, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Tricesimo martedì 18 corrente alle ore 15.30. La salma verrà trasportata a Udine per essere deposta nella tomba di famiglia, arrivando a Porta Gemona alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo 17 ottobre 1921.

Nelle prime ore di ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'amore immenso dei suoi

Amalia Bellina ved. Croattini

donna e madre di rare virtù

Le figlie Gina in Lazzarini, Francesca, Angela in Falomo; i figli Angelo e Mario; i generi Alfredo ed Ugo; le nuore Anna Bortoluzzi e Gina Vaccaroni; i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il dolorosissimo annunzio.

La presente è partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, partendo da Via Paolo Sarpi 24.

Udine, 17 ottobre 1921.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.45 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.33 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.25 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.20 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.40.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 15.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.25 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici Partenze da Udine

per Mortegliano, Pocenia, Latisana, ore
per Talmassons, Rivignano, Latisana
per Mortegliano, Talmassons 11.
per Campoformido, Bertiolo, Varmo
da Latisana per Rivignano, Codroipo 6.15 16.45.
da Codroipo per Talmassons 6.55 — 12.

Arrivi a Udine

da Latisana, Poccaia, Mortegliano ore
da Latisana, Rivignano, Talmassons 8.3
da Talmassons, Mortegliano 14.
da Varmo, Bertiolo, Campoformido 8.
a Latisana da Codroipo, Rivignano 9.1 19.30.
a Codroipo da Talmassons 8.20 — 19.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne per la linea Latisana-Codroipo, nella quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Banca Cooperativa Udinese

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie

Partecipante al Consorzio per l'esercizio del Credito Agrario nel Veneto ed al consorzio Friulano di Credito per i Combattenti

Con filiale a SPILIMBERGO e PALMANOVA - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 30 Settembre 1921

ATTIVITA'			
Cassa	L.	312463	98
Portafoglio	L. 3.945 079 31		
Buoni del Tesoro	„ 3.157.000.—	7.152.079	31
Effetti per l'incasso	L.	404.996	90
Valori di proprietà Banca	„	529.799	57
Conti correnti garantiti e antecipazioni	„	133.795	93
Corrispondenti bancari	„	1.661.231	88
Corrispondenti diversi	„	259.462	90
Debitori diversi	„	10.415	07
Stabili di proprietà Banca	„	150.000	—
Mobili	„	3.776	—
Totale delle attività	L.	10.627.033	54
Valori di terzi in depos. a garanzia op. div.	L. 1.240.579.72		
a cauzione servizio	„ 35.000.—		
a custodia	„ 557.601.59	18.33.181	31
interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc.	L.	251.445	96
Totale generale	L.	12.711.650	81

PASSIVITA'		
Depositanti a risparmio	L. 4.791.846.52	
„ a piccolo risparmio	„ 112.276.84	
„ in conto corrente	„ 962.916.78	5.867.040
Cassa di previdenza impiegati	„	6.851
Corrispondenti bancari	„	3.151.812
„ diversi	„	233.502
Fondi pel credito agrario	„	614.130
Conto dividendo	„	12.437
Creditori diversi	„	259.066
Totale delle passività	L.	1.0144.849
Depositanti di valori a cauzione e custodia	L.	1.833.181
CAPITALE SOCIALE		
Capitale (azioni N. 9483)	L. 237.075.—	
Fondo di riserva ordinario	„ 18.680.80	
„ „ straordinario	„ 3.997.23	
„ oscillazione valori	„ 56.691.27	316.444
Risconto a favore 1921	L.	87.500
Rendite del corrente esercizio	„	329.684
Come contro	L.	12.711.650

Il Sindaco
ZAGATO avv. GINO

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 27.40 cadauna. Depositi di denaro a risparmio 3 1|2 per 0|0; Depositi di denaro a piccolo risparmio conti 0|0; Depositi di denaro in conto corrente al 3 1|2 per 0|0; Depositi denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 per per di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. Apertura di conti correnti garantiti. Anticipazioni su valori. Servizio di in custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie; Operazioni di Credito Agrario; Anticipazioni risarcimento danni di guerra.